

## **PROGETTO DI LEGGE DI ISTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE UNICO DI “VALSAMOGGIA”**

### ***Relazione di accompagnamento presentata in aula dal consigliere regionale PD Antonio Mumolo, relatore del progetto di legge***

Grazie Presidente,

oggi quest'aula dovrà decidere se approvare la legge che determina la fusione dei cinque comuni della Valsamoggia.

Abbiamo discusso molto su questo provvedimento, in aula ed in commissione, ma l'importanza della questione rende necessario, prima di entrare nel merito della legge, ricordare i passaggi che hanno caratterizzato la prima legge di fusione di comuni di questa regione.

Il percorso che porta oggi quest'Aula ad esaminare l'ipotesi di Fusione dei Comuni bolognesi di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, ha preso avvio ormai più di due anni orsono, quando, su richiesta dei Comuni interessati, la Regione finanziò uno studio di fattibilità che verificasse la realizzabilità ed opportunità, in termini economici e di funzionamento, dell'ipotesi di istituzione di un unico, nuovo Comune.

L'ipotesi di fusione rappresentava l'opportunità di raggiungere migliori risultati dal punto di vista dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa salvaguardando i servizi messi fortemente a rischio dalla situazione di grave crisi di risorse in cui versano soprattutto i comuni più piccoli.

Consegnato nell'aprile dell'anno scorso lo studio - appurata la continuità territoriale indispensabile ai sensi dell'art. 3 della l.r. 24/96 che regola il riordino territoriale e la fusione dei Comuni- afferma che esistono tutte le condizioni per ritenere fattibile ed utile una fusione dei Comuni interessati.

Si tratta infatti di un territorio già fortemente integrato ed interconnesso, che da tempo esercita in maniera associata le funzioni in materia di urbanistica, tutela e valorizzazione dell'ambiente, valorizzazione e promozione del patrimonio artistico e culturale, regolamentazione negli standard dei servizi.

A seguito delle risultanze positive dello studio di fattibilità ed a numerosi incontri degli amministratori con la popolazione, le realtà produttive e le parti sociali, i cinque Comuni interessati **hanno deliberato singolarmente ed a maggioranza qualificata- la stessa, per intenderci, che serve ad approvare gli Statuti comunali- di procedere nell'ipotesi di fusione**, inviando istanza alla Giunta regionale affinché predisponesse il necessario progetto di legge regionale, non raggiungendo il nuovo Comune la soglia dei 50.000 abitanti necessari per potere agire autonomamente.

Il 23 luglio 2012 la Giunta Regionale, verificati tutti i presupposti di forma e di sostanza necessari per attivare la procedura di fusione, con la Delibera 1038, aderendo all'istanza dei Sindaci e dei consigli comunali, ha approvato il progetto di legge "Istituzione di nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna".

Sottolineo che la Regione sta agendo non su propria iniziativa, ma a sostegno della volontà liberamente espressa a maggioranza qualificata dai Consigli Comunali che sono a loro volta espressione di quelle popolazioni.

Insomma, l'emanazione del progetto di legge da parte della Giunta regionale è né più né meno che un atto dovuto.

Che poi la scelta dei comuni trovi il pieno sostegno della Regione non è mistero per nessuno: da anni ormai perseguiamo convintamente un riordino territoriale basato sulla programmazione per aree vaste, sulla gestione associata delle funzioni, sulle economie di scala.

Il progetto di legge è stato presentato in aula e si è deciso di sospenderne l'esame al fine di consentire lo svolgimento del referendum consultivo tra i cittadini interessati al procedimento di fusione. L'Assemblea Legislativa ha quindi deliberato l'indizione del referendum consultivo che è stato espletato il 25 novembre 2012.

La disciplina del referendum consultivo prevede che l'esito non sia vincolante per il legislatore. **Noi ci siamo però impegnati formalmente a dare il dovuto valore alla volontà espressa dagli elettori dei territori interessati nel loro complesso, non potendo per nessuna ragione scorporare alcun Comune dalla proposta originaria, poiché ne risentirebbe non solo l'impianto della fusione, ma verrebbero falsate anche tutte le conclusioni dello studio di fattibilità.**

La maggioranza dei votanti, il 51,5% si è espressa per il sì e lo ha fatto nella maggioranza dei comuni coinvolti.

Entro il 15 febbraio la Regione, valutati gli esiti del referendum deve decidere se dar corso o meno alla fusione.

Oggi siamo qui per prendere quella decisione.

Non nascondo che c'è stata una lunga riflessione in seguito all'esito del referendum, poiché in due comuni la maggioranza dei cittadini ha espresso parere sfavorevole alla fusione.

Ci siamo interrogati su cosa fare, tenendo presente da un lato le legittime perplessità di coloro che hanno votato no e dall'altro le legittime aspettative di coloro che si sono dichiarati favorevoli.

**Poi sono arrivate le nuove prese di posizione dei consigli comunali, del consiglio provinciale, dei partiti territoriali e di quelli provinciali e l'appello a proseguire nel percorso da parte del comitato del sì.**

Tutti ci hanno chiesto di andare avanti e noi, Giunta e maggioranza, riteniamo che questa sia la decisione giusta da prendere, **con l'impegno di tenere conto delle perplessità espresse dal comitato del no nel percorso che porterà alla nascita del nuovo comune.**

Scelta d'altro canto resa ormai quasi indispensabili anche dalla contrazione delle risorse economiche che gli Enti Locali si trovano ad affrontare.

Come rispondere infatti alla sfida di aumentare e qualificare i servizi, avendo a disposizione meno risorse, se non perseguendo economie di scala, eliminando le spese ridondanti, risparmiando sull'apparato gestionale e sui costi istituzionali per reindirizzare il risparmio così ottenuto sulle prestazioni?

In queste condizioni la fusione appare come l'unica strada veramente efficace per la riduzione dei costi di funzionamento delle Istituzioni locali.

In particolare la fusione può essere il culmine di un processo virtuoso, una grande opportunità di rilancio, che farà risparmiare il 10% (2,6 mln di euro all'anno) del costo complessivo della Pubblica

Amministrazione, porterà 18 milioni di euro nelle casse del nuovo Comune di trasferimenti statali e regionali in dieci anni, denaro che servirà a garantire i servizi per i cittadini.

Inoltre il Comune frutto di eventuale fusione, non essendo soggetto per due anni al patto di stabilità, potrà utilizzare rispetto al 2013, 6,6 milioni di euro in più che nel caso di mancata fusione resterebbero congelati.

Anche per questi motivi chiederemo oggi a questa aula di esprimersi favorevolmente rispetto a questo progetto di legge.

E vengo infine all'esame del testo.

Il Progetto di legge si compone di 7 articoli e istituisce dunque un nuovo Comune che conterà circa 30.000 abitanti e 180 km di superficie.

L'**articolo 1** prevede l'istituzione del nuovo Comune nella Provincia di Bologna, mediante fusione dei cinque Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno, a decorrere dal 1° gennaio 2014, e ne stabilisce nome in Valsamoggia.

La decorrenza al 1 gennaio del 2014 permette di semplificare l'adozione di una serie di atti, soprattutto di natura economico-finanziaria, e di programmare le prime elezioni del nuovo Comune in coincidenza con la tornata elettorale amministrativa generale del 2014, riducendo al minimo il lasso di tempo in cui il nuovo Comune dovrà essere retto da un organo straordinario.

L'**articolo 2** assicura che siano previste adeguate forme di partecipazione alle comunità originarie e decentramento di servizi attraverso la possibilità di istituire Municipi.

L'**articolo 3** regola la successione nei rapporti giuridici, finanziari, patrimoniali, che passeranno al nuovo Comune, così come i beni demaniali e patrimoniali ed il personale dei preesistenti Comuni

L'**articolo 4** contiene una serie di norme di salvaguardia che regolano le dinamiche interne all'Unione montana di cui i cinque Comuni originari fanno parte insieme al Comune di Monte San Pietro.

In particolare si stabilisce che i benefici e degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali permangano in capo ai territori montani.

Dal 1° gennaio 2015, salvo anticipato scioglimento dell'Unione O EVENTUALE AMPLIAMENTO DELL'UNIONE STESSA tutte le funzioni regionali in materia di sviluppo della montagna già delegate all'Unione di Comuni saranno delegate al nuovo Comune, che le eserciterà anche per il territorio del Comune di Monte San Pietro con il quale dovrà coordinarsi preventivamente attraverso un Comitato permanente dei Sindaci e sarà conseguentemente destinatario delle eventuali risorse statali e regionali già destinate all'Unione di Comuni della Valle del Samoggia per l'esercizio di tali funzioni.

Infine l'articolo istituisce un Osservatorio regionale del processo di fusione dei Comuni, composto da funzionari del nuovo Comune e da funzionari regionali, allo scopo di monitorare gli effetti che scaturiscono dal processo di fusione in tutti i settori amministrativi di competenza regionale ed il concreto impatto del processo di fusione sui cittadini, sugli enti pubblici e sulle imprese.

Fra i compiti dell'Osservatorio rientrano la ricognizione delle criticità di natura amministrativa, burocratica e organizzativa, la proposizione agli enti competenti di congrue soluzioni operative, la previsione di periodiche relazioni dell'Osservatorio agli organi di governo della Regione e del nuovo Comune.

L'**articolo 5** dispone la concessione dei contributi regionali al nuovo Comune.

Si tratta di un contributo ordinario della durata complessiva di quindici anni, ammontante a 705.000 euro per i primi dieci anni e a 210.000 euro negli ultimi cinque anni, e di un contributo straordinario in conto capitale, a titolo di compartecipazione alle spese iniziali, della durata di tre anni e pari a 300.000 euro all'anno. Inoltre, sempre a norma della l.r. 10/08, per i dieci anni il nuovo Comune avrà priorità assoluta nei programmi e nei provvedimenti regionali di settore che prevedono contributi a favore degli enti locali.

Per evitare poi che la scelta di procedere a fusione penalizzi i Comuni originariamente associati, si prevede che il nuovo Comune sia equiparato ad una Unione di Comuni ai fini dell'accesso ai contributi previsti da programmi e provvedimenti regionali di settore riservati a forme associative di Comuni, ad eccezione che per i contributi regolati dal programma di riordino territoriale.

Inoltre la Regione si impegna, compatibilmente con le norme in vigore, a supportare il nuovo Comune anche mediante cessione di quota del Patto di stabilità territoriale.

L'**articolo 6** istituisce nuovi capitoli di bilancio per il finanziamento della presente legge.

Infine, l'**articolo 7** contiene disposizioni volte a regolare la fase transitoria, dall'istituzione del nuovo Comune fino alle elezioni amministrative del 2014.

Dalla data di istituzione del nuovo Comune verrà nominato un Commissario governativo fino all'elezione degli organi del Comune di nuova istituzione.

I Sindaci dei Comuni di origine, entro il 31 dicembre 2013, d'intesa tra loro, formuleranno proposte e provvedimenti per consentire la piena operatività del nuovo Comune dal 1° gennaio 2014. Viene infine istituito un organismo consultivo composto dai Sindaci dei preesistenti Comuni di origine, con il compito di collaborare con il Commissario governativo e fornire ausilio allo stesso nella fase istitutiva del nuovo Comune.

Grazie Presidente e grazie a tutti voi per l'attenzione.

**Antonio Mumolo**

Consigliere regionale PD